

MARTESANA **IL GIORNO**

Ex Safra, facchini choc "Schiavizzati dai caporali"

Rivelazioni da incubo in Tribunale

Pioltello, davanti al giudice contro il licenziamento, sono a spasso in 25. I consiglieri provinciali invitano le istituzioni a solidarizzare con la causa. Le tute blu marcano stretto i magazzini in cui operano

Pioltello, 15 febbraio 2012 - «**Ci trattano come degli animali, lavorare nei magazzini di Safra è un vero incubo: solleviamo a mano pesi da 40 chili**, la voce del capoturno scandisce il ritmo e chi si stanca viene mandato a casa per fare posto a persone più forti». A parlare **sono alcuni dei lavoratori licenziati dalle cooperative del Consorzio Safra, terzista di Esselunga**, che, ieri mattina, hanno fatto esplodere tutta la loro rabbia davanti ai cancelli del tribunale del lavoro.

E, mentre in aula giudici e avvocati discutevano le prime due cause intentate contro Safra per l'ingiusto **licenziamento di 25 operai, davanti ai cancelli del tribunale andava in scena la protesta. «Sono i caporali delle cooperative a decide ogni giorno chi può lavorare e chi invece no** - racconta E.E., un lavoratore nigeriano di 32 anni - gli operai si spaccano la schiena sollevando pacchi pesantissimi e chi non riesce viene fatto fuori. Se un lavoratore non è abbastanza veloce, a fine giornata viene chiamato in ufficio per dare spiegazioni e a fine mese gli vengono tolti dei soldi dalla busta paga». Insieme ai lavoratori **ieri mattina c'erano i delegati Si.Cobas** e alcuni consiglieri provinciali, che da mesi chiedono un intervento del Prefetto per il reintegro dei licenziati.

«Una volta **sono svenuto mentre lavoravo - continua E.O., un nigeriano di 26 anni - avevo chiesto al capoturno di fare una pausa perchè stavo male, lui mi ha risposto di firmare un foglio. Credeva che non sapessi leggere l'italiano: su quel foglio c'era scritto che mi rifiutavo di lavorare. Non ho ceduto, ma poi sono uscito in ambulanza». I sindacati denunciano da mesi i ritmi insostenibili all'interno dei magazzini di Limite**, forme illegali di caporalato e sfruttamento dei lavoratori. «I turni iniziano alle quattro e mezza del pomeriggio - continua E.O. - e finiscono alle cinque del mattino, poi si riattacca alle undici e chi si rifiuta non viene più richiamato al lavoro. Molti di noi hanno famiglia, abbiamo bisogno di lavorare e quindi è troppo facile ricattarci». Non solo. «**La pausa pranzo è di un quarto d'ora, non si può sfiorare - aggiungono i lavoratori**, - le regole della sicurezza non vengono seguite. Durante le riunioni ci mostrano le procedure corrette, quelle che dovremmo seguire per essere in regola, ma poi nei magazzini ci trattano come schiavi e dobbiamo solo correre».

Anche il mondo della politica si è schierato dalla parte dei lavoratori. «**Abbiamo chiesto a Esselunga di sedersi al tavolo istituzionale** - spiega Diana De Marchi, consigliera provinciale del Pd - non possiamo pensare che l'azienda sia una parte disgiunta dalle cooperative, perchè **chiude gli occhi facendo finta di non conoscere tutti gli abusi che vengono commessi** all'interno dei magazzini. Tutte le istituzioni devono combattere per cancellare il caporalato, è un modo per fruttare le persone e chi osa alzare la testa per rivendicare un diritto viene lasciato a spasso».

patrizia.tossi@ilgiorno.net